

L'ESERCITO DI DIO

Da spettatori a discepoli in movimento

ESTRATTO GRATUITO

Discepolato · comunità · Regno in movimento

Marco Torre

Un percorso tratto dal libro L'Esercito di Dio

Prima di iniziare

Questo estratto non è un riassunto completo del libro. È un percorso breve, costruito a partire dai suoi temi centrali, per mettere il lettore davanti a una domanda concreta: sto vivendo la fede come spettatore o come discepolo di Gesù?

Le immagini tratte dal mondo militare non servono a glorificare la violenza. Nel libro vengono usate per rendere visibili concetti biblici come disciplina, unità, missione, formazione, protezione reciproca e dipendenza dal Comandante.

Il punto di arrivo non è un sistema, un'organizzazione o un uomo.

È verso una Persona. Gesù Cristo.

Leggi con calma. Fermati quando una frase ti tocca. Apri la Scrittura. Prega. E soprattutto chiediti quale passo di ubbidienza puoi fare.

1. Una domanda scomoda

Questo libro nasce nella preghiera, nell'esperienza e nel cammino con persone reali che cercano di seguire Gesù nella vita quotidiana. Nasce osservando comunità che crescono e altre che si fermano.

Stiamo vivendo davvero il cristianesimo che vediamo nel Nuovo Testamento?

Gesù ha formato uomini e donne che camminavano con Lui, imparavano da Lui e venivano mandati. La Chiesa delle origini non era fatta di spettatori: era un popolo in movimento, unito, guidato dallo Spirito Santo e capace di portare frutto nel proprio contesto.

Il richiamo, quindi, non è a ricostruire nostalgicamente una forma antica. È a recuperare una fede vissuta con semplicità, ubbidienza e comunione.

Non formule magiche. Non una spiritualità fatta soltanto di parole. La Parola di Dio deve entrare nella vita reale e produrre passi reali.

Cristo è ancora il Re. Il Regno è ancora in movimento. La domanda è se noi siamo disposti a muoverci con Lui.

2. Chi comanda?

La Scrittura non presenta Dio come uno spettatore distante, ma come il Re che guida il suo popolo. Nel Nuovo Testamento questa realtà converge in Cristo: è Lui il Capo verso il quale tutto il Corpo è chiamato a crescere.

«...seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo.»

Efesini 4:15

Il problema, molte volte, non è che manchino doni, capacità o persone sincere. È che il corpo è scoordinato.

Immagina cento soldati che marciano verso lo stesso obiettivo. Il rumore dei passi all'unisono comunica forza e direzione. Ora immagina che, per incomprensioni, orgoglio o ferite, quella formazione cominci a spezzarsi finché ognuno procede da solo.

Alla fine qualcuno forse arriverà ugualmente, ma stanco, impoverito e segnato dalle divisioni.

Gesù non ha formato individui isolati. Ha formato un corpo in movimento.

Cristo non è soltanto il Salvatore che perdona i peccati. È il Re che guida il suo popolo. La fede cristiana comincia a cambiare quando smettiamo di domandare soltanto che cosa Dio possa fare per noi e cominciamo a chiederci: «Signore, dove mi stai conducendo?»

3. La battaglia comincia dentro

Cristo ha già trionfato. Questo, però, non significa che il credente sia chiamato all'immobilità. La vita cristiana richiede di imparare a vivere, passo dopo passo, dentro ciò che Cristo ha conquistato.

Paolo chiarisce che la nostra battaglia non è contro le persone. Una parte decisiva del combattimento avviene nei pensieri, nei ragionamenti e nelle idee che si innalzano contro la conoscenza di Dio.

«...facendo prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo.»

2 Corinzi 10:5

Se non conosci ciò che Dio dice, puoi finire per chiamare verità una menzogna che hai creduto per anni. Per questo il rinnovamento della mente non consiste nel ripetersi frasi positive.

Occorre riconoscere il pensiero, portarlo davanti a Dio, cercare nella Scrittura ciò che Lui dice, meditare e permettere alla Parola di riplasmare la mente.

La vittoria passa dalla sostituzione della menzogna con la verità.

Gesù lega la libertà alla perseveranza nella Sua Parola. Non a una conoscenza superficiale, ma a una relazione che resta, penetra e trasforma.

4. Sei stato mandato

Il mandato di Cristo non è un'attività per pochi specialisti. La missione non appartiene soltanto a chi predica da un pulpito, viaggia o possiede un titolo ministeriale.

Il Regno avanza attraverso un popolo che vive inviato.

La missione entra nel lavoro, nella famiglia, nel quartiere, nelle amicizie e nelle relazioni ordinarie. È lì che incontriamo persone da amare, ascoltare, servire e accompagnare verso Cristo.

Se hai creduto, sei stato mandato.

Non per fare rumore, ma per portare luce. Non per vincere discussioni, ma per amare le persone fino a condurle a Cristo.

E chi incontra Cristo non dovrebbe essere lasciato solo. Gesù ha camminato con i Dodici. Li ha corretti, incoraggiati, interrogati, inviati e poi accolti di nuovo. La formazione richiede tempo, relazione e pazienza.

Far crescere qualcuno significa anche mostrargli come la fede entra nel quotidiano: come affrontare il peccato, chiedere perdono, perdonare, perseverare quando non si sente nulla e restare fedeli quando costa.

Non servono persone perfette. Servono persone disponibili.

5. Rivestiti, non limitarti a guardare

Quando Paolo parla dell'armatura di Dio non sta componendo poesia religiosa. Sta dando istruzioni operative.

«Rivestitevi della completa armatura di Dio...»

Efesini 6:11

La forza del credente non nasce dall'esperienza accumulata, ma dalla dipendenza costante dal Signore. Anche chi ha camminato per anni può diventare vulnerabile quando smette di vegliare, pregare e dimorare nella verità.

La cintura della verità richiama una vita senza doppiezza. La corazza della giustizia ricorda che la nostra posizione davanti a Dio dipende dall'opera di Cristo e ci chiama a vivere coerentemente con ciò che siamo diventati.

Lo scudo della fede si alza quando arrivano accuse, ricordi, tentazioni e menzogne. L'elmo della salvezza custodisce la mente. La spada dello Spirito è la Parola di Dio. E tutto è attraversato dalla preghiera.

Ma l'armatura non è stata data per creare combattenti solitari.

Un credente isolato è vulnerabile, anche quando è molto motivato.

L'addestramento serve a restare saldi e, nello stesso tempo, a diventare capaci di accompagnare altri: discepoli che fanno discepoli.

6. Un corpo, non una folla

Dio non costruisce il Suo popolo attorno a un uomo solo. La Scrittura mostra responsabilità condivise e, nel Nuovo Testamento, descrive la Chiesa come un corpo vivo composto da molte membra.

Non tutti hanno lo stesso ruolo, ma nessuno è inutile.

La Chiesa non è una folla anonima. È fatta di relazioni reali, cura concreta e responsabilità reciproca. Quando questo manca, le persone possono perdersi tra le file. Quando esiste, la fede si radica, i bisogni vengono visti, i doni emergono e la missione si moltiplica.

Nel Regno l'autorità non dovrebbe servire a controllare, ma a proteggere e far crescere. Gesù ha legato la grandezza al servizio.

La struttura sana non crea caste. Permette di servire meglio.

Persone conosciute per nome. Responsabili che vegliano con umiltà. Nuovi credenti che hanno qualcuno accanto. Fratelli e sorelle che portano i pesi gli uni degli altri.

Il corpo cresce per connessione. Cristo resta l'unico Capo e ogni altra autorità rimane sottomessa a Lui.

7. La fede entra nelle case

Negli Atti, la fede cresceva anche nelle case: attorno a tavoli semplici, nella comunione, nello spezzare il pane, nelle preghiere e nelle difficoltà quotidiane.

«...erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere...»

Atti 2:42

Una piccola comunità rende possibile qualcosa che una folla difficilmente può offrire: essere conosciuti davvero. Essere ascoltati. Essere corretti. Essere incoraggiati. Imparare a usare i propri doni.

La comunità non esiste soltanto per stare bene insieme. Ha una missione nel territorio in cui Dio l'ha posta: famiglie, amici, colleghi, quartieri.

E la fede si impara anche facendo. Pregare. Annunciare il Vangelo. Servire. Perdonare. Prendersi cura. Dipendere dallo Spirito Santo.

Gesù non ha formato spettatori. Ha formato discepoli.

La comunità in casa non deve diventare un rifugio separato dal resto del Corpo. È una realtà dentro il Corpo più grande: sottomessa alla Parola, aperta alla correzione e centrata su Gesù.

8. Da credente a discepolo

Gesù non ha nascosto il costo del discepolato. Seguirlo significa riconoscere la Sua signoria sopra ogni altra cosa.

Seguire Cristo non è un hobby spirituale. È una resa.

Il discepolato è un percorso, non un evento. È camminare giorno dopo giorno verso la statura di Cristo, cadendo e rialzandosi, imparando a dipendere dalla grazia più che dalla propria forza di volontà.

La disciplina spirituale non è una punizione. È allenamento alla libertà: pregare quando non si ha voglia, aprire la Bibbia quando la mente è altrove, ubbidire quando costa, perdonare quando ferisce, restare quando sarebbe più facile fuggire.

La grazia non rende inutile l'impegno. È proprio la grazia di Dio a renderci capaci di perseverare.

Il discepolo sceglie di essere formato.

Accetta processi lunghi. Si lascia correggere. Vuole portare frutto. Non per guadagnare l'amore di Dio, ma perché ha già ricevuto amore.

Gesù non chiama semplicemente folle. Chiama persone a seguirlo.

9. Comunione che produce frutto

La comunione della Chiesa delle origini non era soltanto stare bene insieme. Era unità di cuore, di vita e d'intenti sotto Cristo.

Prima del frutto pubblico troviamo un popolo che persevera insieme davanti a Dio. Poi viene la predicazione, vengono nuovi credenti e la comunità è costretta ad attivarsi: accoglienza, insegnamento, cura, preghiera, pane spezzato nelle case, sostegno ai bisognosi, accompagnamento.

Il quadro di Atti mostra una sequenza semplice e potente:

**Parola → preghiera → vita insieme →
missione → frutto.**

Molte volte desideriamo il frutto senza voler vivere la sequenza.

La comunione biblica produce una vita condivisa: persone che si vedono davvero, portano i pesi, si correggono, si sostengono e non vogliono lasciare indietro nessuno.

Non nasce semplicemente dalla compatibilità dei caratteri. Nasce dall'opera dello Spirito Santo in persone che decidono di ubbidire.

Fermati qui

Non leggere queste pagine come un altro contenuto cristiano da consumare. Portale davanti a Dio.

1. Cristo sta realmente guidando le mie scelte o è soltanto una parte della mia vita?
2. Quale pensiero ricorrente devo confrontare con la verità della Scrittura?
3. Chi ha messo Dio sul mio cammino che posso iniziare ad amare e accompagnare concretamente?
4. Sto vivendo la fede isolato o sono realmente inserito nel Corpo?
5. Mi sto lasciando formare? E sto aiutando qualcun altro a crescere?

**Non cercare dieci cose da cambiare.
Individua un passo di ubbidienza e fallo.**

La conoscenza che non entra nella vita può riempire la mente senza produrre moltiplicazione. Gesù chiama a dimorare nella Sua Parola e a seguirlo realmente.

Una preghiera

Signore Gesù, mi presento davanti a Te con sincerità.
Mostrami dove mi sono accontentato di osservare invece di seguirti. Rinnova la mia mente con la Tua Parola e insegnami a riconoscere la Tua voce.

Fammi crescere come tuo discepolo. Rendimi disponibile alla correzione, fedele nella preghiera, radicato nella comunione e pronto a servire.

Mostrami le persone che hai messo sul mio cammino.
Insegnami ad amarle senza controllarle e ad accompagnarle verso di Te.

Tu sei il Capo. Voglio seguirti, non a metà, ma fino in fondo. Amen.

Questo è solo l'inizio

Queste pagine presentano soltanto una parte del percorso sviluppato in L'Esercito di Dio - Discepolato, comunità e Regno in movimento.

Nel libro completo vengono approfonditi il Signore degli eserciti, il mandato di Cristo, l'armatura del credente, il Corpo di Cristo, la comunità in casa, il discepolato e la comunione.

VUOI CONTINUARE A LEGGERE?

Scopri il libro completo L'Esercito di Dio.

VUOI INIZIARE A VIVERLO?

Scopri il percorso di discepolato SCEB e le risorse gratuite disponibili sul sito.

VUOI CONOSCERE GESÙ?

Non partire da un'organizzazione. Parti da Lui. Cerca Cristo nella Scrittura, parlagli con sincerità e chiedi di essere accompagnato nel tuo cammino.

SCEB · Scuola di Conoscenza ed Esperienza Biblica
Marco Torre

L'autore

Marco Torre ha servito per quindici anni in un reparto operativo dell'esercito italiano, un'esperienza che ha segnato profondamente il suo modo di guardare alla disciplina, alla formazione, alla responsabilità e al lavoro di squadra.

L'incontro con Gesù ha cambiato la direzione della sua vita. Oggi il suo desiderio è annunciare il Vangelo in modo semplice e pratico, aiutando i cristiani a vivere ciò che credono, crescere come discepoli e costruire relazioni e piccole comunità guidate dallo Spirito Santo.

Il cuore del messaggio rimane semplice: il Vangelo, quando viene vissuto, non resta teoria. Trasforma le persone e le rende strumenti nelle mani di Dio.

© 2026 Marco Torre

Estratto gratuito tratto e adattato da L'Esercito di Dio - Discepolato, comunità e Regno in movimento.
Tutti i diritti riservati.